

29 novembre - Giornata Internazionale di Solidarietà con il Popolo Palestinese.

veglia di preghiera per la Pace in Palestina



CANTO INIZIALE Evenu Shalom

Vieni, Signore [David Maria Turollo](#)

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore,
vieni sempre, Signore.

29 novembre - Giornata Internazionale di Solidarietà con il Popolo Palestinese

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha affermato che “nella Giornata Internazionale di Solidarietà con il Popolo Palestinese riaffermiamo il nostro impegno a sostenere i diritti del popolo Palestinese”. Il 2 dicembre 1977, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha richiesto, attraverso la Risoluzione 30/40 B, che questa ricorrenza annuale venisse celebrata il 29 novembre. E’ stata scelta questa data poiché il 29 novembre 1947 segna il giorno dell’adozione della Risoluzione 181(II) sulla Partizione della Palestina.

La risoluzione stabiliva la creazione in Palestina di uno “Stato ebraico” e uno “Stato arabo”, con Gerusalemme come corpus separatum sottoposta a un regime internazionale speciale. Dei due Stati previsti dalla risoluzione, solo uno, Israele, ha visto la luce. Il popolo palestinese, attualmente di otto milioni, vive principalmente nel territorio palestinese occupato da Israele dal 1967, compresa Gerusalemme est, oltre che in paesi arabi confinanti e in campi profughi nella regione.

Con la Risoluzione 60/37 del 1° dicembre 2005, nell’ambito della Giornata, l’Assemblea ha chiesto all’organo dell’Assemblea Generale dell’ONU che promuove il diritto del popolo palestinese all’autodeterminazione e all’indipendenza, il Comitato per l’esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese, e alla Divisione per i diritti dei palestinesi, di continuare ad organizzare una mostra annuale sui diritti dei palestinesi o un evento culturale in collaborazione con la Missione di osservazione permanente della Palestina presso le Nazioni Unite. La risoluzione sull’osservanza della Giornata esorta anche gli Stati membri a continuare a offrire il più ampio sostegno e visibilità alla ricorrenza.

Per celebrare la ricorrenza, ogni anno le Nazioni Unite organizzano eventi e incontri speciali al quartier generale ONU a New York e negli uffici delle Nazioni Unite a Vienna, Ginevra, Nairobi e in altre sedi. Quest’anno la Giornata verrà celebrata il 1° dicembre con delle riunioni speciali. Nella sede centrale delle

Nazioni Unite, il Comitato per l'esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese convocherà funzionari di alto livello degli Stati membri, il Segretario Generale, organizzazioni intergovernative e rappresentanti della società civile che discuteranno sulla questione della Palestina ed assisteranno all'inaugurazione ufficiale di una mostra virtuale incentrata sul Muro costruito nei Territori palestinesi occupati, giudicato illegale dalla Corte Internazionale di giustizia il 9 luglio 2004. La mostra esplora in particolare questo aspetto attraverso le parole di vari sostenitori e personalità pubbliche e attraverso le immagini di artisti e attivisti dei diritti umani, i quali hanno utilizzato il muro come se fosse una tela per poter esprimere la propria solidarietà con il popolo palestinese.

In occasione di questa ricorrenza, le attività verranno organizzate anche da enti governativi e da Organizzazioni della Società Civile (OSC) in collaborazione con i Centri di Informazione delle Nazioni Unite di tutto il mondo. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si riunirà il 2 dicembre per il dibattito annuale sulla questione della Palestina durante il quale intende adottare, a larga maggioranza, una risoluzione che metta in evidenza i parametri per una soluzione giusta a questa situazione ancora irrisolta.

Papa Francesco Lunedì, 25 novembre 2024 Sala Regia

È un esempio più che mai attuale di come è necessario «perseverare in ogni momento, con volontà ferma e fino alle estreme conseguenze, nel cercare di risolvere le controversie con vera volontà di dialogo e di accordo, attraverso pazienti negoziati e necessari impegni, e tenendo sempre conto delle giuste esigenze e dei legittimi interessi di tutti»

Non posso a questo proposito non fare riferimento ai numerosi conflitti armati in corso, che ancora non si riesce ad estinguere, malgrado costituiscano lacerazioni dolorosissime per i Paesi in guerra e per l'intera famiglia umana. E qui voglio evidenziare l'ipocrisia di parlare di pace e giocare alla guerra. In alcuni Paesi dove si parla molto di pace, gli investimenti che rendono di più sono sulle fabbriche di armi. Questa ipocrisia ci porta sempre a un fallimento. Il fallimento della fraternità, il fallimento della pace. Dio voglia che la Comunità internazionale faccia prevalere la forza del diritto attraverso il dialogo, perché il dialogo dev'essere l'anima della Comunità internazionale. Menziono semplicemente due fallimenti dell'umanità di oggi: Ucraina e Palestina, dove si soffre, dove la prepotenza dell'invasore prevale sul dialogo.

Preghiera di Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme, 2 Novembre 2024

“Per quanto tempo, Signore, ti dimenticherai di noi? Fino a quando vivrò nell'angoscia della morte? Rispondimi o Dio perché il mio avversario non canti vittoria e goda della mia rovina”. (Salmo 13, 2-3)

E' il giorno dei morti, Signore, e noi troviamo parole per dire la nostra disperazione solo nella Bibbia: *“Fino a quando vivrò nell'angoscia della morte?”*

Signore, gli uomini hanno smarrito l'umanità. Quelli che fanno la guerra hanno solo la morte nel cuore e continuano a uccidere e demolire, a Gaza e nel Libano.

Abbi pietà di noi tutti. Una carneficina inutile. Un crimine in più per questi tuoi figli che hanno rifiutato la tua salvezza.

I potenti, Signore, che hanno sulla loro coscienza un numero di persone uccise mai registrato nella storia moderna, cominciano a pensare di fermare la guerra, ma non lo fanno per rimorso, né per obbedire alle leggi internazionali né per un senso di umanità.

Hanno calcolato che conviene loro fermare il massacro. Per i loro interessi politici, mentre altri governanti continuano ad appoggiare i piani di morte che hanno ucciso più di 40.000 persone.

Signore, converti le menti accecate dalla morte. Mettili tutti sulle vie della pace!

Bombardano le nostre scuole, abbattono interi quartieri e parlano sempre di “nemici” da eliminare. Ma ne uccidono a centinaia ogni volta, di donne, bambini, intere famiglie. Ma per te, Signore, nessuno è nemico. Tutti sono tuoi figli e fra di noi dovremmo essere fratelli e sorelle.

Signore, ti grido più forte: converti le menti accecate dalla morte. Mettili tutti sulle vie della pace.

- **Dal Libro dell'Esodo (3;8)**

Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono **latte e miele**, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

*Preghiera di Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme, 28 ottobre 2024
(recitiamo a cori alterni)*

*“Io t’invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l’orecchio, ascolta le mie parole,
mostra la tua misericordia, tu che salvi con la tua mano
chi cerca rifugio contro i nemici.*

“ (Sal 16, 6-7).

Signore, ascoltami, rispondimi. A Gaza siamo distrutti, come tutti nostri edifici, dalle case alle scuole, dagli ospedali ai luoghi di culto.

Continuano a demolire. Non si fermano i bombardamenti e anche le cliniche mediche sono assaltate e i malati e i medici colpiti a morte.

Perché continuano a demolire tutto se tutta Gaza è già in macerie? Nessuno lo sa.

Un amico della parrocchia di Gaza, Omar, mi ha scritto: “Qui siamo all’ultimo sospiro di Gaza. E’ l’ultimo grido di Gaza. Potrebbe essere per noi anche l’ultima notte qui al nord di Gaza. Gaza stessa è stata sterminata, uccisa”.

Ed io cosa posso rispondergli Signore? Quanta angoscia, che mare di sofferenza in tutti i palestinesi, che vedono come Omar le loro città demolite.

“Io t’invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l’orecchio, ascolta le mie parole, tu che salvi con la tua mano chi cerca rifugio contro i nemici”

Signore, ascoltami, rispondimi: Perché permetti ai malvagi di fare tanto male? Le mani tese a soccorrerci sono molte, ma le mani che ci uccidono prevalgono. Perché permetti agli uomini di demolire tutto?

- **Dal Vangelo secondo Luca(23;26,29)**

²⁶*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

²⁷*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.*

Testimonianza di Annarita e Mauro sul pellegrinaggio in Terra Santa della Diocesi di Bologna che si è tenuto a giugno 2024

Momento di silenzio

Preghiere dei fedeli libere diciamo insieme: Signore della pace ascoltaci

Padre Nostro

Michel Sabbah - LE VIE DELLA SAGGEZZA E LE VIE DELLA MORTE
(recitiamo a cori alterni)

“E ora, sovrani, siate saggi, riflettete giudici della terra” (Salmo 2, 10)

O Dio di pace, Signore del tempo e della storia, che ci chiedi di discernere questo tempo di morte e di sangue, donaci la saggezza di chi sceglie le vie della pace.

Siamo distrutti da un anno di guerra, di massacri e di genocidio, come in tanti l'hanno descritto, ma comprendiamo che oggi è il Kairos della storia, un momento di verità per scegliere le vie della giustizia.

È tempo di mettere la parola fine, non solo alla guerra iniziata il 7 Ottobre 2023, ma a quella iniziata nel 1948. È tempo di arrivare ad un trattato di pace giusta e definitiva.

È tempo che Israele trovi la sua sicurezza nelle vie della giustizia e della pace.

E tempo che la comunità internazionale aiuti Israele a trovi la sua sicurezza assicurando la sicurezza per sempre del popolo palestinese.

Signore, fa che ci siano governanti saggi, che scelgano le vie della saggezza e non più quelle del sangue, del massacro e della morte.

- ***Papa Francesco alla delegazione di giovani organizzata da* UNIVERSAL PEACE COUNCIL**

Sala del Concistoro Lunedì, 25 novembre 2024

Cari amici, sono contento di avere l'opportunità di incontrarvi durante la vostra visita a Roma e lodo la vostra dedizione alla causa della pace in Terra Santa, terra che nei secoli è stata testimone di tanta violenza e sofferenza. Purtroppo i nostri giorni non sono diversi, e da più di un anno le oscure nubi del conflitto sono tornate a inghiottire ancora una volta la regione del mondo che voi chiamate casa. È brutto, è brutto. La situazione attuale rende la promozione della pace ancora più importante e sono lieto di vedere che la vostra delegazione è composta da giovani appartenenti a contesti e religioni diverse. Questo è un chiaro segno che il desiderio della pace è radicato nel cuore umano e che è capace di portare unità nella diversità. Sappiamo tutti, però, che il vostro compito non è facile. Per questo vorrei proporre alla vostra considerazione tre brevi punti.

---Il primo è che abbiamo bisogno dei giovani per svolgere questo importante servizio, perché essi possiedono un tipo di idealismo, entusiasmo e speranza, che ricordano a tutti noi che *un mondo migliore è possibile, che la pace è possibile.* In particolare, i giovani possono aiutare gli altri a scoprire gli elementi cruciali che preparano la strada alla pace: **il perdono** e la disponibilità a lasciare andare i pregiudizi e le ferite del passato. I giovani sono creativi, ma è brutto quando noi incontriamo giovani ideologizzati, nei quali l'ideologia prende il posto dei pensieri, e la volontà di fare il bene. Dobbiamo sempre ricordare e *imparare dalla storia*, un attaccamento malsano alle ferite e ai pregiudizi del passato

non può mai portare a una pace vera e duratura. Di fatto, perpetua soltanto la spirale del conflitto e della divisione.

---Il secondo punto è impegnarsi sempre nel dialogo, poiché esso è lo strumento principale a nostra disposizione. «Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo “dialogare”. Il dialogo è l’unica strada per la pace, per incontrarci (Lett. enc. [Fratelli tutti](#) , 198). I giovani possono essere grandi artigiani di pace attraverso il dialogo.

---Il terzo punto è non perdere mai la speranza. La speranza non delude: non perdere la speranza. È così *facile scoraggiarsi, quando vediamo gli effetti devastanti della guerra e dell’odio, per non parlare della povertà, della fame, della discriminazione e di varie altre realtà che minacciano la prospettiva della pace. Queste realtà sono frutto delle guerre.* Ciò può indurci a pensare che il nostro impegno nel dialogo sia vano perché produce pochi risultati concreti. Forse sarete anche criticati perché vi concentrate sul bisogno del dialogo, allo scopo di portare avanti la causa della pace. In quei momenti, *ricordate che qualsiasi cosa che valga la pena di fare, non è mai facile. Richiede sacrificio, richiede la volontà di tornare a impegnarsi ogni giorno, soprattutto quando le cose sembrano non andare come vorremmo. Mantenete viva la speranza, cari giovani, tenendo sempre presente che siamo tutti parte di un’unica famiglia umana. Siamo tutti fratelli e sorelle e gli sforzi per promuovere la riconciliazione, l’armonia e la pace varranno sempre la pena del nostro tempo e dei nostri sforzi.* E, naturalmente, non perdere mai il senso dell’umorismo, quella gioia sana! Questo è molto importante. Non perdere quella capacità di gioia che aiuta a vedere le cose migliori.

Preghiera del Cardinale Matteo Zuppi per l’Avvento

Vorrei che in questo tempo di Avvento recitassimo questa preghiera, ispirata da Papa Francesco, instancabile artigiano di pace, e che lo facessimo in ogni nostra celebrazione, nelle nostre famiglie, e anche ciascuno, nella stanza del proprio cuore. Recitiamola almeno una volta al giorno, per essere uomini di speranza e perché venga presto il Natale della pace.

“Signore, che ci hai creati e ci chiami a vivere come fratelli e sorelle, che vieni sulla terra per portare luce nelle tenebre, dona al mondo la pace. Donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace. Donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Amen”

CANTO FINALE Dona La Pace

Il Signore ci benedica ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna

AMEN